

FARINDOLA (v foto)

NUMERI UTILI

Municipio: 085/823131

Ente Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga: 0862/60521

Polo Scientifico – Ente Parco: 085/823100

Centro Servizi: 085/823133

Corpo Forestale dello Stato: 085/823235

Carabinieri: 085/8279522

Consorzio Pecorino: 085/823133

COME ARRIVARE...

A 6.2 km da Montebello di Bertona, a 7.7 km da Villa Celiera.

A14, uscita Città Sant'Angelo, proseguire sulla SS 151, seguendo le indicazioni.



Per raggiungere Farindola volendo proseguire il nostro tour, basta ridiscendere da Roccafinadamo alla Contrada Trofigno, tornare indietro lungo la S.S. 81, passando poi per la frazione Cupoli si arriva nel centro di Farindola.

L'abitato di Farindola giace ad andamento digradante lungo uno sperone collinoso che si affaccia sulla vallata dell'alto fiume Tavo, in contrapposizione all'ingresso di Valle d'Angri. La disposizione fa comprendere come il Castello di Farindola, situato sul punto più alto dell'abitato attuale, avesse una collocazione strategica particolarmente adatta alla difesa del suolo. Il tessuto urbano prende i suoi connotati dalla natura del sito con percorsi irregolari ed offre al visitatore vedute suggestive, tra angusti vicoli aperti e ciechi, tra case edificate in pietra (oggi per lo più celate da inopportuni intonaci). Le abitazioni conservano ancora qualche particolare architettonico degno di nota come mensole in pietra scolpite, travature in legno di quercia. Le viuzze tortuose e in forte pendenza si collegano alle altre strade, superando il dislivello per mezzo di ripide e caratteristiche scalinate. In alcune vecchie case ci sono ancora ambienti di antichi forni comunali. L'abitato, visto dalle colline a sud est, si staglia sulla montagna, la vera anima di questa caratteristica cittadina ¹. **Nel centro del paese vi è il Centro Direzionale Scientifico del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga che presenta il Centro Visite con il Museo del Camoscio d'Abruzzo e l'Osservatorio di Geologia.** Il toponimo deriva dal termine fara, termine longobardo che sta a indicare un raggruppamento di persone, guerrieri, famiglie e servitori che al tempo della dominazione longobarda si insediarono sul territorio. Il paese ebbe il suo momento di gloria nel periodo rinascimentale, quando fu conteso da L'Aquila e Penne. Nel 1522, essendo un castello di quest'ultima cittadina, su concessione di Carlo V entrò a far parte dei feudi di Margherita d'Asburgo che divenne baronessa di Farindola e Montebello di Bertona, passando poi ai Farnese, che la tennero fino al 1731. Con la morte dell'ultimo duca Farnese il feudo tornò nel Demanio del Regno di Napoli. Posto sulle colline dominanti la vallata del fiume Tavo, il paese conserva ancora la sua struttura medievale.

Itinerario Turistico

Dalla piazza principale "G.Mazzocca", su cui si affaccia il Municipio, intitolata alla Medaglia D'oro al valor militare cui è dedicato anche il Monumento ai caduti delle due guerre e da cui si gode uno splendido panorama, si raggiunge la **Chiesa madre di San Nicola**, ricostruita negli anni '20 su un precedente edificio datato 1080, presenta un portale in pietra lavorata e al suo interno, a navata unica, semplice e regolare, è possibile ammirare una *statua lignea di Sant'Antonio* ². La **Chiesa di San Nicola di Bari** ha origine medievale e presenta nell'abside l'altare marmoreo. Sul fianco della chiesa si erge il campanile. Nel piazzale antistante vi è un monumento in ricordo degli emigranti farindolesi deceduti nella tragedia di Marcinelle nel 1956. Anche da qui si apre alla vista un'ampia panoramica sulle valli vestine.

¹Mario Costantini. Estratto da "Farindola, ambiente, storia, turismo"

² Informazioni tratte dal sito web www.comune.farindola.pe.it

Scendendo le caratteristiche e ripide “scalette” si incontra il **Palazzo Farnese**, antica residenza dei Duchi Farnese a Farindola, che dopo la morte di Margherita d'Austria sposata ad Ottavio Farnese, ereditarono i suoi feudi in Abruzzo tra cui anche Farindola. Il Palazzo è oggi abitazione privata, in cui è ben visibile lo *splendido salone con l'affresco del “Giudizio di Salomone”* e, ai quattro angoli della volta, *le raffigurazioni classiche delle virtù cardinali, la Giustizia con la bilancia, la Fortezza accanto alla colonna, la Prudenza con lo specchio e la Temperanza intenta a versare acqua.* Scendendo ancora nel cuore del borgo si giunge alla *Piazza San Cesidio con l'omonima chiesetta* che custodisce una *tela raffigurante la Vergine e San Leonardo e molte statue, sia di legno sia di terracotta policromi.* La **chiesetta di San Cesidio** (in origine dedicata a S. Lorenzo) risale al XV secolo ed è posta al centro dell'abitato . L'interno presenta una sola navata . Da notare una tela raffigurante la “Vergine e S. Lorenzo” e le *statue* di “S. Antonio Abate” e di “S. Cesidio” ; pregevole è la *statuetta in terracotta* dal carattere medievale raffigurante “S. Anna”. Continuando si arriva, infine, al piazzale del Mulino e quindi risalendo a piazza G. Marconi con la caratteristica “Fonte Grande” munita di lavatoi comunali.

Nei dintorni.

E ancora da non dimenticare le piccole e graziose chiese che impreziosiscono le varie contrade, la *chiesa di San Quirico*, quella di *Santa Maria*, quella della *Madonna del Carmine*, e la *Chiesa di Santa Maria di Villa Cupoli*. Particolare appare il *piccolo nucleo abitativo di San Quirico, posto a vista di Farindola e vicino al fiume Tavo*. Le piccole case con gli orti e le stalle costituiscono una testimonianza di come si viveva un tempo, con una produzione destinata all'autoconsumo. La natura offre molto.

Oasi Naturale del camoscio

Appena prima della Valle d'Angri vi è l'*Oasi Naturale del Camoscio d'Abruzzo che occupa la sottocresta nord – est della Rocchetta. Il tratto di strada prospiciente l'Oasi ed il sentiero che costeggia il recinto rendono visibili i camosci ad una distanza ravvicinata..* Essa è stata costituita nel 1992 con lo scopo di favorire la reintroduzione del camoscio sul Gran Sasso, obiettivo

pienamente raggiunto visto che gli animali si riproducono tranquillamente.

Gestita dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, l'Oasi occupa la sottocresta nord-est della Rocchetta. Il tratto di strada direttamente orientato verso l'Oasi ed il sentiero che costeggia il recinto permette di vedere i camosci ad una distanza ravvicinata.

Rigopiano³

3 “La Strada dei due Parchi – Guida – Guidebook”, pag. 21, ed. Provincia di Pescara, anno 2006

Rigopiano, a Km. 9 da Farindola ed a Km. 25 e 30 rispettivamente dai centri abitati di Castelli (TE) e Castel del Monte (TE), è un importante centro turistico punto di partenza per interessanti ed incantevoli escursioni naturalistiche, speleologiche ed alpinistiche e ricco di strutture ricettive e sportive. Conca carsica nel cuore del massiccio del Gran Sasso di eccezionale bellezza, a circa m. 1200 s.l.m., attraversata dal Torrente Rigo e sita alle pendici dei monti S. Vito (m. 1952), Siella

(m. 2000), Coppe (m. 1800) e Camicia (m. 2564).

La montagna, interamente compresa all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, è caratterizzata da ampi pascoli e vasti boschi a faggeta che hanno offerto la possibilità di tramandare fino ai giorni nostri gli usi civici di alpeggio e di legnatico. Non di rado è possibile

scorgere animali al pascolo.

Costituiscono patrimonio ricettivo: l'area attrezzata per pic-nic con panche in legno, punti di accensione fuoco interamente realizzati in pietra e parco giochi per i bambini; i punti di ristoro estivi realizzati in legno e perfettamente integrati nel territorio aperti fino a tarda notte per godere di serate all'aria fresca degustando i prodotti tipici locali (pecorino farindolese, arrosticini, miele, ecc.).

Di notevole importanza, dal punto di vista della sicurezza, è la presenza dell'eliporto di soccorso del C.A.I.

Rigopiano è anche meta o punto di partenza di importanti sentieri adatti all'escursionismo montano.

Lungo i percorsi si possono osservare piccole stinzie, pascoli ornati da arbusti e frutti selvatici, la suggestiva Grotta dei Briganti, la Fonte Trocchi e la splendida faggeta.

Per gli appassionati dell'arrampicata sportiva sono presenti a Rigopiano due pareti di roccia attrezzate:

- Pietrabianca (Iacovone) situata a Km. 5 da Rigopiano, verso la piana di Campo Imperatore, parzialmente nascosta dal fitto bosco. La struttura è di particolare interesse tecnico per i diversi tipi di arrampicata e per un ambiente di scalata suggestivo;

- Rigopiano (Grotta del lupo) si raggiunge in 20 minuti di cammino seguendo un sentiero che conduce alla base della fascia rocciosa all'interno della quale è ricavata la grotta.

Tra le grotte presenti nell'area, oltre a quelle già citate, di particolare interesse sono la Grotta Pacini, in località Rigopiano, *dove furono trovati reperti e tracce della presenza dell'uomo preistorico* e la Grotta dell'Eremita, a 1000 m. di altitudine, che tuttora conserva l'integra bellezza incontaminata.

L'area offre, inoltre, un'infinità di percorsi, dai più semplici ai più impegnativi, per il trekking a cavallo ed in bicicletta.

Valico di Vado di Sole

Da Rogopiano si può raggiungere il Valico di Vado di Sole (m. 1621) da cui si accede all'altopiano di Campo Imperatore.

PARCO NAZIONALE GRAN SASSO-MONTI DELLA LAGA

Con i suoi 201.400 ettari che comprendono due tra i gruppi montuosi appenninici più importanti, il Parco Nazionale del Gran Sasso - Laga è uno dei più estesi parchi italiani. Entro il suo perimetro si innalza la vetta di Corno Grande che, con 2912 m sul livello del mare, sovrasta le numerose altre cime che la circondano e che, superando i 2000 metri, danno al versante orientale del massiccio un volto decisamente dolomitico con spettacolari pareti di roccia calcarea che salgono direttamente dalle colline (v. foto).



Il versante occidentale presenta, invece, un aspetto tibetano, con altipiani estesi, forme essenziali e profondamente modellate dagli antichi ghiacciai e dall'erosione e ampie distese coperte da praterie. In ambedue i versanti, i ripidi pendii, le creste scoscese, le guglie piramidali, i circhi glaciali, caratterizzano le alte quote, dove si riscontra la *presenza del ghiacciaio del Calderone che è contemporaneamente l'unico dell'Appennino ed il più meridionale del continente europeo*. Il Gran Sasso ha un'impronta decisamente alpina, con vette importanti e una miriade di percorsi di alta quota, da dove è possibile, in giornate particolarmente limpide scorgere il mare Adriatico e il mar Tirreno e gran parte dell'Italia centrale. Ricchissimi di boschi e torrenti, di cascate e laghetti, a confine tra Abruzzo, Marche e Lazio, in uno degli angoli più segreti e nascosti d'Italia, i monti della Laga hanno un aspetto più dolce e riposante. Anche se con il monte Gorzano raggiungono i 2500 metri di quota, i monti della Laga sono profondamente diversi dalle altre montagne appenniniche, soprattutto per quanto riguarda la struttura che è formata da rocce arenacee, solcate da una miriade di torrenti che si alternano a splendide abetaie, vaste faggete e rari boschi di betulla. La fauna del Parco annovera il lupo, il camoscio, il gatto selvatico, la volpe, il tasso, la puzzola, la martora, la donnola, la faina, la lontra, il riccio, lo scoiattolo, il ghio e tra gli uccelli l'aquila reale, il gheppio, la poiana, il picchio rosso, il gracchio corallino, il falco pellegrino, il cuculo e l'upupa. Molto interessante è anche la flora, soprattutto quella di alta quota, con la stella alpina, la genziana maggiore, la genziana lutea, numerose varietà di orchidee e con alcune specie di epoca glaciale e importanti endemismi, tra cui si può citare l'artemisia petrosa.

VALLE D'ANGRI

Valle d'Angri è una verde vallata alla confluenza dei crinali dei monti S. Vito e Bertona, attraversata dal fiume Tavo che nasce dalla sorgente del "Pisciarello" risalendo il quale ci si ricongiunge alla Piana di Campo Imperatore; a sud-ovest si collega con la Piana del Voltigno. Incantevole è un'enorme grotta, chiamata Bocca dell'Inferno, dove il Tavo penetra turbinosamente per poi sfociare in un'altra valle ove forma una spettacolare cascata alta 28 metri: la Cascata del Vitello d'Oro, sorgente tra le più importanti del versante sud del gruppo del Gran Sasso. Da notare il contrasto tra versanti rocciosi con scarsa vegetazione o addirittura spogli e la conca che appare verdeggiante di alberi cresciuti spontaneamente.

Alla Valle, sita a Km 4 dal capoluogo, si accede mediante strettissimo valico attraversato da una strada che taglia, in parete, un ripido strapiombo. Dal punto di vista turistico, interessante è la visita all'Oasi Naturale del Camoscio d'Abruzzo, la prima ad essere realizzata nel Parco Nazionale del Gran Sasso d'Italia.

L'area faunistica, inaugurata il 29 luglio 1992 a cento anni dalla scomparsa dell'ultimo camoscio del Gran Sasso d'Italia ucciso sul monte S. Vito in territorio farindolese, è situata nella suggestiva sottocresta nord-est del bastione calcareo di "La Rocchetta" a confina con la pineta di Pietralunga, con le fresche e limpide acque del fiume Tavo e con la vicina **Cascata del Vitello d'Oro**.

Cascata Vitello d'Oro FARINDOLA (PE)

Incantevole è una enorme grotta, chiamata Bocca dell'Inferno, dove il Tavo penetra turbinosamente per poi sfociare in un'altra valle ove forma una **spettacolare cascata alta 28 metri: la Cascata del Vitello d'Oro**, sorgente tra le più importanti del versante sud del gruppo del Gran Sasso. Da notare il contrasto tra versanti rocciosi con scarsa vegetazione o addirittura spogli e la conca che appare verdeggianti di alberi cresciuti spontaneamente (**v. foto**).



L'ideale punto di partenza è Farindola, da cui una strada tortuosa e panoramica porta verso la montagna in Val d'Angri ; prima di entrare nel vallone, sulla sinistra, si notano le indicazioni per un facile sentiero che conduce rapidamente alla gola dove scroscia la cascata.

Il percorso ha inizio dalle ultime case di Contrada Macchie (Farindola) e la Piana del Mortaio d'Angri. A sinistra si imbecca una strada sterrata dell'ENEL bloccata da una sbarra e, si scende alla cascata, in un ambiente spettacolare e suggestivo malgrado le massicce opere di canalizzazione e captazione, grazie alle quali è però possibile attraversare il fiume e avere un miglior colpo d'occhio sulla cascata.

Essa è gestita dal Parco Nazionale Gran Sasso - Laga, ha un'estensione di circa 3 ettari ed uno sviluppo perimetrale di circa 1.100 metri; il recinto ha un'altezza fuori terra di metri 2,50 ed in prossimità dei picchi rocciosi raggiunge i 5 metri.

L'operazione di reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo sul Gran Sasso d'Italia si può ritenere perfettamente riuscita, gli animali si sono integrati nel territorio tanto che in poco tempo si sono riprodotti.

I camosci sono visibili da una distanza ravvicinata grazie alla particolare comodità del tratto stradale antistante ed al sentiero che percorre esternamente tutto il perimetro del recinto.

Per l'accoglienza dei turisti sono presenti un'area attrezzata per pic-nic, una rustica trattoria, aperta tutto l'anno dove è possibile degustare prelibati piatti a base di trota oltre che i prodotti tipici locali, ed infine *l'Ostello della Gioventù*, nella vicina *Contrada Macchie*, dotato di 15 posti letto e tutti i servizi essenziali. Il C.A.I. è presente con un punto di soccorso alpino in grado di intervenire in

breve tempo sull'intera area.

Per gli appassionati della pesca è stato da poco inaugurato un laghetto in quota per la pesca sportiva dove è possibile catturare trote, anche di notevoli dimensioni, godendo della tranquillità e della bellezza del paesaggio.

GROTTA DI SANTA LUCIA

La grotta di Santa Lucia è ricordata solo dai più vecchi che vivono nelle case coloniche della “Ripa” e che narrano ancora dei pellegrini che vi si recavano dai paesi vicini per bagnarsi con l’acqua che scaturisce nel fondo della grotta. *Questa si apre alla base di una rupe isolata, sulla cui sommità si scorgono gli evidenti resti di un castello o di un piccolo insediamento fortificato.* La cavità è una specie di fessura che penetra nella roccia per circa 12 metri, restringendosi sempre più, tanto che un breve tratto bisogna percorrerlo avanzando di traverso fra le strette pareti. Verso il fondo essa si allarga leggermente ed ivi troviamo due piccole vasche scavate nella roccia a due diversi livelli, nelle quali si raccolgono le poche gocce che stillano dalle pareti. Il luogo non mostra altre tracce di presenza umana se non nella roccia levigata in corrispondenza dello stretto passaggio prima menzionato. Pare che anticamente, forse nella festività della Santa, vi si dicesse Messa e possiamo immaginare il piccolo pianoro antistante la grotta con il variopinto gruppetto di contadini dei dintorni.

CENTRO DIREZIONALE SCIENTIFICO

La sua posizione fa sì che in più punti del paese sia possibile godere di ampi panorami. Nel cuore del paese il Centro direzionale Scientifico del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che accoglie il centro visite con il Museo del Camoscio d’Abruzzo e l’Osservatorio di Geologia con un’esposizione di materiali che permette una lettura completa dei fenomeni geologici del Gran Sasso tanto a livello elementare quanto al livello più elevato di ricerca scientifica.

DA VEDERE

CHIESE

CHIESA DI SAN NICOLA

La chiesa parrocchiale,dedicata a San Nicola di Bari,è stata ricostruita su un antico tempio eretto nel 1080,come si rileva da una scritta scolpita su pietra e rilevata al momento della demolizione.

Attualmente la chiesa presenta un'imponente facciata, con il portale in pietra ornato da rilievi a treccia; l'architrave è percorso da riquadri scultorei raffiguranti cherubini, mentre ,nel timpano è raffigurato un bassorilievo di San Nicola in atto di benedire.

Sul fianco destro è posto il campanile in laterizio a ripiani con arcatelle; la cella campanaria si presenta con finestre ad archi a tutto sesto.

L'interno è molto semplice,ad una sola navata con due altari laterali di impianto classico. Un'antica statua di legno policromo,raffigurante Sant'Antonio, campeggia in una nicchia. I recenti restauri hanno in ogni modo dato alla chiesa un aspetto prevalentemente moderno.

CHIESA DI SAN CESIDIO

La chiesetta di San Cesidio,in origine dedicata a San Lorenzo, è situata nel centro del paese.

La facciata rimodernata non presenta particolari degni di nota. L'interno,di piccole dimensioni,è a pianta trapezoidale. La chiesa, a navata unica, è interessante per alcune pregevoli opere,come la tela raffigurante la Vergine e San Leonardo,statue antiche di Madonne,la statua di San Gaetano,quella più piccola di Sant'Antonio Abate e la statua di San Cesidio. *Tra tutte spicca la quattrocentesca statua di Sant'Antonio di legno policromo*

preziosa per il suo carattere medievale,è anche la statuetta in terracotta raffigurante Sant'Anna.

PALAZZO FARNESE

L'antico Palazzo Farnese, oggi adibito ad abitazione civile, ha subito notevoli trasformazioni attraverso i secoli e conserva solo poche tracce dell'antica struttura.

Nel grande salone, nel riquadro centrale è raffigurata la scena del “ Giudizio di Salomone”, con il re in trono circondato da personaggi di corte ed ai suoi piedi il Bambino conteso dalle due donne.

Nei tondi posti agli angoli della volta, sono rappresentate quattro figure di donne simboleggianti le virtù cardinali.

Tutt'intorno decorazioni policrome a girali, amorini, cornici dipinte ad ovali, perline e dentelli.

Prodotti tipici

Prodotto tipico della zona è il **Pecorino di Farindola** . Nel 2002 è nato anche il Consorzio di Tutela del Pecorino di Farindola che valorizza il prodotto *attraverso il mantenimento del sistema di allevamento degli animali e delle antiche regole dell'arte casearia locale*. Il segreto della bontà del prodotto è dato da un tipo particolare di caglio ottenuto dalla lavorazione del latte, munto a mano, proveniente da pecore di razza derivanti dalla *Pagliarola Appenninica che pascolano allo stato brado*.

Info:

www.pecorinodifarindola.it

Sede del consorzio: Farindola, Via San Rocco tel. 085 – 823133

Per visite guidate all'oasi del camoscio ed alle aziende produttrici del pecorino:

Cooperativa CIEFIZOM tel. 085 – 8236162

Per Visite da Farindola alle Abbazie di Santa Maria di Casanova e di San Bartolomeo della Nora

Associazione Culturale

“Civita dell'Abbadia”

Via G. Marconi, 43

info@civitadellabbadia.it

65010 - Civitella Casanova (PE)

Tel. 335.1355146

www.civitadellabbadia.it

MANIFESTAZIONI E SPETTACOLI

- 13/14 Giugno: Festa di Sant'Antonio da Padova.
- 19 Luglio: Festa di Santa Maria del Carmine
- 27 Luglio: Festa di San Quirico.
- Dal 1 al 5 agosto "*Sagra del Pecorino di Farindola. I Frutti del Gregge*". Il formaggio pecorino di Farindola è divenuto un prodotto rinomato dal gusto unico. Le vie del borgo verranno a rianimarsi con antichi mestieri, esposizioni di merletti e di dipinti. La musica folcloristica accompagnerà il tutto.
- Dal 8 al 10 agosto "*Pecorino e Pecorini*". La sagra che si svolge nell'antico borgo è basata sul felice connubio che sorge tra il formaggio pecorino ed il vino pecorino, antico vitigno tipico della nostra regione. Una tre giorni di degustazioni che prevede anche musica anche rhytm & blues. Mercatini artigianali faranno da contorno alla manifestazione. Info: 339-3741316
www.pecorinoepecorini.com
- 16 Agosto: San Rocco.

Queste manifestazioni possono subire degli spostamenti di date oppure, causa carenza fondi, venire persino annullate, pertanto , queste date vanno prese col beneficio di inventario.

FARINDOLA E DINTORNI

L'abitato di Farindola si sarebbe sviluppato in epoca altomedievale a seguito dell'invasione dei Longobardi ed avrebbe assunto nelle fonti dapprima il nome di *Fara in Pinne* e poi quello di *Farindola* (piccola Fara), la quale come gruppo familiare costituisce il nucleo primario dello stanziamento longobardo in Italia ⁴. Il Territorio comunale però presenta tracce di una continuità abitativa che risale ad epoche ben più antiche. In *località Trosciano inferiore – bassopiano Tavo sono stati rinvenuti dei resti di una villa romana, e del monastero medievale (anno 1015) ed altomedievale di San Salvatore sul Tavo (o San Salvatore in Tabe), nonché dei resti di una fattoria romana indagata dal barone Leopardi* ⁵. Proprio a seguito delle donazioni di famiglie aristocratiche longobarde si sviluppò questo monastero e quello di S. Salvatore de Angri. *In località Vallone d'Angri è stata rinvenuta una necropoli italica*. In località Monte La Ripa sono state individuate

4 A Staffa, pag. 111, "Guida al Patrimonio Archeologico della provincia di Pescara", Ministero Beni Culturali , Direzione Generale per i Beni Archeologici

5 A. Staffa, "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", pag. 119, Media ed. anno 2004.

delle fortificazioni medievali sulla cima del monte (m. 815), nonché resti di abitato altomedievale e medievale su un terrazzo a nord della cima (m. 757) a sud di Farindola. Il sito è interessante e lo si raggiunge percorrendo la strada che scende al fiume Tavo e che poi risale verso Montebello di Bertona, dopo le frazioni Ciampichetto e Case Raffoni, svoltando a destra in direzione di Case Canale, da cui il sito si raggiunge con una mulattiera ⁶. Nel Cimitero di Farindola sono stati rinvenuti i resti del monastero altomedievale e medievale (1010) di S. Salvatore de Angri⁷. Molto interessanti e caratteristici appaiono in località Rifugio Tito Acerbo i resti della chiesa altomedievale di S. Cecilia, dipendenza nel IX secolo dell'Abbazia di Montecassino. Anche in questo caso si conferma quanto già visto a proposito dei territori del pennese e del loietese cioè di come l'imperatore Ludovico II nel 868 d.C., donasse all'abbazia benedettina di San Clemente a Casauria estesissimi territori “*ultra flumen Piscariae*”, ma anche “*citra flumen Piscariae*” (cioè anche pianura a Sud del fiume Pescara ed anche l'intera Valle dell'Orta), con lo scopo di creare delle aree ben amministrate e gestite dagli operosi frati che divennero una potenza economica e politica della zona. La chiesa di S. Cecilia era stata forse costruita su un preesistente luogo di culto antico. Addirittura in località di Rigopiano sopra il Ciglione vi è la grotta Pacini caratterizzata dalla presenza di reperti archeologici dell'età del Ferro, e di epoca romana o altomedievale. In località Cupoli – S. Giusta sono stati rinvenuti resti di una grande villa romana con cisterna rettangolare in calcestruzzo realizzata sul versante ovest del colle di S. Giusta. Si notano anche i resti della chiesa medievale ed altomedievale di S. Giusta ⁸. Proseguendo in questa disamina, osserviamo in località Colle Curto resti dell'abitato altomedievale o medievale di Taurisanum o Turrisanum ricordato nel *Catalogus Baronum* del XII secolo e poi abbandonato tra il XIII ed il XIV secolo. E' evidente in questo sito una forma di continuità abitativa. All'interno del bosco e sulla sommità del colle sono visibili numerosi resti di strutture murarie prive di legante riferibili ad un abitato ed ad un circuito di mura ⁹

In “località la Castellana” vi sono dei resti di abitato altomedievale segnalati dalla probabile presenza di cui oggi resta solo una croce. Sono state rinvenute delle sepolture che a detta dei contadini mostravano scheletri di rilevante lunghezza tanto da essere soprannominati “*li paladini*”¹⁰.

Probabilmente l'abitato era posto a difesa del vicino Monastero di S. Salvatore de Angri . Resti di abitato neolitico sono stati rinvenuti a Fosso Purgatorio , mentre resti di abitato rustico romano sono stati rinvenuti in località Mirri – Case delle Monache ed in località Madonna delle Grazie. Un luogo caratteristico e singolare è la località S. Giuseppe ove si incontrano resti di abitato medievale e la presenza del luogo di culto di S. Giuseppe dalla singolare pianta ottagonale¹¹ .

Sempre a proposito di luoghi di culto si segnala in località La Ripa – Grotta di S. Lucia una grotta archeologica sede di un luogo di culto dedicato a Santa Lucia. Questo tipo di culto appare sostitutivo di un antichissimo culto italico – romano. Alla santa si rivolgevano le donne prive di latte. I riti sono simili a quelli conservatisi presso la chiesa di S. Agata a Montebello di Bertona. La continuità del rito era garantita anche dallo stretto rapporto intercorrente con i resti di abitato e delle fortificazioni già segnalate nella stessa contrada. Ulteriori località molto interessanti sono la località la Rocchetta e la località la Rocchetta – Salette : nella prima sono stati rinvenuti alla quota IGM 1027 resti di abitato altomedievale e numerosi resti murari simili a quelli di Colle Curto, nella seconda strutture di un centro fortificato italico con grandi blocchi di pietra squadrati, stessa cosa in località Colle Arcone, ove è stato rinvenuto un altro centro fortificato ¹². Un altro luogo di culto munito di abside è stato rinvenuto in località Mulino Frattaro. Probabilmente faceva riferimento alla presenza di un antico abitato altomedievale e medievale posto lungo il tracciato

6 A Staffa, pag. 111, “Guida al Patrimonio Archeologico della provincia di Pescara”, Ministero Beni Culturali , Direzione Generale per i Beni Archeologici.

7 A. Staffa, op. cit. , pag. 119, Media ed. anno 2004.

8 A. Staffa, op. cit. , pag. 119,

9 A. Staffa, op. cit. , pag. 120,

10 A. Staffa, pag. 120, “Carta Archeologica della Provincia di Pescara”, Media ed., anno 2004.

11 A. Staffa, pag. 120, “Carta Archeologica della Provincia di Pescara”, Media ed., anno 2004.

12 A. Staffa, op. cit. pag. 120,

della strada che risalendo lungo la sponda sinistra il corso del fiume Tavo vi giungeva dal vicino Monastero altomedievale di S. Salvatore al Tavo. Dei tracciati viarii sono riscontrabili *in località Tavo* : in questo caso trattasi dell'antico tracciato che risaliva la vallata del Tavo in direzione di Farindola; in località Case Chiaracchioli , Cupoli e Colle S. Giovanni, in questo caso il tracciato probabilmente si riferiva alla via che da Penne saliva verso Rigopiano per poi ridiscendere verso il teramano . Dall'altro lato consentiva di salire a Campo Imperatore. In località Mirri, Madonna delle Grazie e S. Quirico vi è un altro tracciato di antica origine che collegava Penne a Rigopiano. In località S. Quirico è stata rinvenuta la presenza della chiesa medievale collegato ad un insediamento cisterciense lungo la via antica¹³.

In località Colle S. Giovanni resti dell'omonimo culto medievale, probabilmente connesso ad un abitato. Come già evidenziato dal dott. Staffa appaiono rilevanti i resti delle fortificazioni italiche rinnovate in epoca altomedievale (località la Castellana e la Rocchetta – Salette e località Colle Arcone) in seguito all'occupazione longobarda, che probabilmente favorirono il sorgere dei due monasteri altomedievali di S. Salvatore sul Tavo e S. Salvatore de Angri, interessanti appaiono i resti in località S. Giusta: grande villa romana, resti della chiesa altomedievale e medievale di Santa Giusta e quelli del vicino abitato altomedievale . Anche Colle Curto con i resti dell'abitato altomedievale e medievale di Taurisanum o Turrisanum e l'organizzazione territoriale del fundus Taurisanus sopravvissuto sino al XII – XIII secolo¹⁴. Questa appare essere un'ulteriore prova del popolamento altomedievale di Farindola.

ALBERGHI

HOTEL RIGOPIANO PARK RESORT*****

Località Rigopiano, tel. 085 – 8236401 fax 085 – 8236089 , info@hotelrigopiano.it
www.hotelrigopiano.it

AFFITTACAMERE

IL PETTIROSSO, Via Umberto I tel. 085 – 823367

OSTELLO DELLA GIOVENTU'

OASI DEL CAMOSCIO, Contrada Macchie n. 42 , tel. 085 - 82381

OASI RIGO, Contrada Rigo, tel. 085 – 8270269

LA LOCANDA DEL BRIGANTE, Via Colli n. 59 , tel. 823107

LA PARIGINA, Via Colli n. 26, tel. 085 – 823562 – 339 – 3248389 fax 085 – 823562
mariechristinelaparigina@yahoo.fr

RISTORANTI

CIARMA MARCELLO

¹³ A. Staffa, op. cit. pag. 120,

¹⁴ A. Staffa, op. cit. pag. 120,

Ctr. Colli, 59. Tel. 085/823107

PIZZERIA DA ODILIA Contrada Cupoli n. 12 tel. 085 – 823111
RIFUGIO TITO ACERBO RIGOPIANO FARINDOLA ODILIA

Contrada Rigopiano n. 1 tel. 085 - 8236410

IL LAMPIONCINO

Ctr. Cupoli, 13. Tel. 085/823592 , tipo di cucina carne.

LA FATTORIA

Contrada Santa Maria tel. 085 – 8207552 , tipo di cucina carne.

LA VALLE DEL TAVO

Via Trosciano Inferiore. Tel. 085/823244. Tipo di cucina locale. Posti all'aperto.

LACCHETTA

Via Roma,1. Tel. 085/823196

MONTECAMICIA

Via San Rocco,17 Tel. 085 823104. Tipo di cucina: arrosticini.

LA LOCANDA DEL BRIGANTE

Via Colli, 59. Tel. 085/8236143 Tipo di cucina: carne e pesce (solo su ordinazione) . Posti all'aperto.

MONTECAMICIA PUNTO DI RISTORO

Località Rigopiano, Tel. 333 – 2137777. Tipo di cucina: locale.

VILLA CUPOLI

Bivio Cupoli, 19 tel. 085 – 823381. Tipo di cucina: arrosticini.

LU STREGHE

C.da Colli. Tel. 085/823104

AGRITURISMI

FONTE CUPA DI LANFRANCO LABRICCIOSA

Loc. Cupoli. Tel.085/8236272

IL VECCHIO FRANTOIO DI DOMENICO GAMBACORTA

C. da Cupoli. Tel. 085/8236271

HOTEL E VARI

RIGOPIANO

Via Farindola. Tel. 085/5823168

OSTELLO DELLA GIOVENTU' OASI DEL CAMOSCIO

Località Collalto tel. 085 - 8213130

RIFUGIO "TITO ACERBO"

Tel. 085/823131

